

Lo scontro a parole

Analisi lessico-testuale dei discorsi di quattro candidati all'elezione del Rettore di un prestigioso Ateneo italiano

Lorenzo Bernardi e Arjuna Tuzzi

1. L'intento

Quale ruolo ricopre il linguaggio nella determinazione di un successo elettorale? Quanto il linguaggio comunica le idee sottostanti a un programma elettorale? E sono sempre le idee, e il linguaggio che le esprime, ad assicurare il buon esito di un confronto elettorale?

Si tratta di domande ingombranti – qualcuna anche maliziosa – a cui non è facile rispondere. Sono inoltre interrogativi difficili da verificare qualora si affronti l'esame di una tenzone politica per il governo del Paese, per la quale molte sono le materie trattate, vari gli strumenti utilizzati per la loro comunicazione, troppi i soggetti chiamati alla loro divulgazione.

A titolo di esercizio e, impavidamente, per dare qualche indicazione a futuri candidati, abbiamo invece cercato di analizzare quattro programmi elettorali¹ proposti da candidati Rettori in un grande Ateneo del nostro Paese. Non si tratta di un puro *divertissement*, ma di un tentativo di cogliere l'eventuale presenza di argomenti decisivi, soprattutto di una presunta dimostrazione che, superando anche l'apparente uniformità dei temi affrontati, in un contesto tendenzialmente circoscritto a poche materie di pertinenza, le modalità di loro presentazione possono giocare un ruolo rilevante per l'esito del confronto. Salvo che qualcuno non abbia elementi per pensare che la partita si giochi su altri tavoli e per altre vie.

2. L'occasione e il contesto

Come previsto dal relativo statuto, l'Ateneo oggetto di attenzione, con cadenza triennale, chiama al rinnovo della carica di Magnifico Rettore l'elettorato accademico, organizzando anche apposite Assemblee durante le quali è prassi tradizionale (e quasi sempre da tutti rispettata) vengano distribuiti documenti programmatici, espressione delle linee di intervento e di gestione proposte da quanti si presentano a concorrere per il prestigioso e parimenti delicato ruolo. Tali documenti riflettono lo stato del dibattito e lo spettro dei temi rilevanti per il momento storico in cui avviene il confronto, pur trattenendo materie, che potremmo definire 'costitutive' e permanenti, caratteristiche dell'istituzione universitaria: gli impegni per la didattica e per i servizi agli studenti; le risorse e gli apparati funzionali allo sviluppo della ricerca scientifica; l'organizzazione delle strutture amministrative centrali e periferiche per assicurare il corretto svolgimento delle attività istituzionali.

L'occasione scelta peraltro cadeva in un momento particolarmente significativo per le mutazioni in atto nel sistema universitario nazionale: alle norme sull'autonomia gestionale e finanziaria emanate agli inizi degli anni novanta, si erano appena aggiunti i regolamenti sull'autonomia didattica, che prevedevano un complesso e fortemente innovativo ridisegno dell'architettura del sistema dell'alta formazione; esso, sintetizzandone e semplificandone i contenuti, introduceva nuovi obiettivi educativi, nuove formule organizzative della didattica, nuove responsabilità verso la società civile, mediante l'imposizione di nuovi rapporti da instaurare con le forze sociali e produttive. Di fatto si trattava di una riforma di grande rilievo, voluta come generica esigenza di principio, ma in parte subita come soluzione tecnica, dal mondo accademico, che era chiamato a sostanziarla con indirizzi e strategie operative coerenti con la storia, la natura, le condizioni al contorno e le ragionevoli prospettive di ogni singola sede.

¹ Questa applicazione delle tecniche lessico-testuali su discorsi elettorali si inserisce in un filone di ricerche sul linguaggio politico (cfr. Bolasco 1996, Carbone 2000, Alvarez *et al.* 2002, Aureli e Bartoletti 2002).

Queste caratteristiche di sfondo sembrano impreziosire il nostro esercizio: riferimento alla tradizione e attenzione all'innovazione dovrebbero costituire le coordinate strategiche delle riflessioni e delle proposte dei candidati, ciascuno dei quali dovrebbe declinarle in ragione di principi, di valori, di significati attribuiti alla *mission* universitaria e quindi anche con diversità di vedute, con diverso peso assegnato al rispetto della tradizione o all'accelerazione verso l'innovazione e il mutamento, con una visione non convergente della struttura organizzativa e dei ruoli dei vari protagonisti della vita accademica, infine con una differenziata sensibilità verso i rapporti esterni alla troppo spesso accusata *turris eburnea* universitaria.

3. I materiali esaminati

I discorsi dei quattro candidati in lizza, che chiameremo A, B, C e D, sono stati scritti con stili, logiche e architetture diverse. I discorsi di A, B e D sono scritti in forma di lettera, si rivolgono direttamente alle categorie di elettori (docenti, personale, studenti) e, per agevolare la lettura delle diverse parti del programma, si sviluppano per punti. Gli stessi tre discorsi hanno nell'ultima parte il curriculum sintetico del candidato. Il discorso di C è, invece, un programma schematico, scritto direttamente in quindici punti; inoltre, non contiene il curriculum alla fine. Queste due scelte sono spiegate in una nota di chiusura del testo, in cui si rimanda alle pagine *web* di C per la consultazione del programma in esteso e del curriculum scientifico.

In questo studio si è scelto di considerare solo i testi consegnati agli elettori in occasione della candidatura ufficiale, senza tentare il recupero di altri testi presentati in varie forme dagli stessi protagonisti durante la campagna elettorale (articoli di giornale, pagine *web*, etc.). Inoltre si è scelto di escludere tutta la parte dedicata al curriculum scientifico, in quanto si tratta di un elenco di informazioni molto dettagliate che poco dice sul lessico scelto dallo scrivente per il proprio discorso elettorale.

A apre il proprio discorso con uno *slogan* che fa da titolo:

"Fare scelte di sviluppo"

e chiude con uno *slogan* molto forte, ma allo stesso tempo, forse, un po' prevedibile, che è il motto storico dell'università di riferimento. B, invece, inserisce uno *slogan* all'inizio del proprio discorso, come dedica:

"Per un alto profilo scientifico-morale del nostro Ateneo, al di sopra degli schieramenti contrapposti, riaffermando l'autonomia dai partiti politici e i valori della scienza e della cultura nel solco delle nostre vecchie radici, per osare di più e raggiungere obiettivi più ampi in stretta relazione con la società civile"

così come fa C, anche se quest'ultimo sceglie un'apertura molto più coincisa e a effetto di quella precedente:

"Mettere in gioco cultura e saperi di un'università aperta per fare sistema con la società del nostro tempo",

che prosegue con il titolo vero e proprio del programma:

"Quindici punti per un programma di governo dell'Ateneo".

D è l'unico a non avere pensato a uno *slogan* vero e proprio. Supplisce a questa assenza con una specie di "premessa": una seconda breve lettera allegata al proprio discorso in cui riassume in tre punti i principi ispiratori del programma e in cui ribadisce sinteticamente che è sua intenzione

"garantire la possibilità di sviluppare le proprie capacità e i propri progetti a quanti operano nell'Università, docenti e personale tecnico amministrativo, giovani che formiamo alla ricerca e alla didattica, studenti"

Questa prima osservazione sulla presenza e consistenza degli *slogan* fornisce informazioni anche sullo stile degli autori. Sicuramente più retorico quello di A e B e più pragmatico quello di C e D. C punta di più sull'immagine a effetto e su una presentazione snella, di rapida consultazione. Con questa scelta stilistica e con l'avviso della presenza in *internet* di informazioni più dettagliate, invoglia gli elettori sia alla lettura del programma che a documentarsi ulteriormente sulla sua persona. D apre in modo più lento e con tono quasi dimesso.

Prima di procedere con l'analisi vera e propria è stata applicata ai testi una "normalizzazione"; processo utile a rendere il più possibile omogenee le scelte grafiche operate nella scrittura delle parole, come l'uso di maiuscole, segni di interpunzione, accenti, acronimi, *etc.* Per esempio: gli autori scrivono 'Università di ...' o 'università di ...', scrivono 'CRUI', 'C.R.U.I.' o 'Conferenza dei Rettori', o, ancora, scrivono 'perché' (con accento grave), 'perché' (con accento acuto) o 'perche' (con un apostrofo al posto dell'accento). Un primo rapido sguardo alle scelte operate dai quattro autori ha permesso di rendere più omogeneo il *corpus* applicando alcune regole valide per tutti. Per esempio, si è scelto di scrivere 'Università', 'Facoltà' e 'Dipartimento' sempre in maiuscolo, di scrivere per esteso gli acronimi come 'Conferenza dei Rettori' o 'Nucleo di Valutazione', di correggere gli accenti (solo la scrittura 'perché' con accento acuto è corretta), *etc.*

Al termine di questo primo lavoro di pulizia dei testi, complessivamente il *corpus* risulta costituito da 15mila parole (14.855 forme grafiche²), si tratta, pertanto, di un *corpus* di piccole dimensioni (Bolasco 1999). Il testo più lungo appartiene a D (4.184 forme) e quello più corto a C (3.014 forme). Utilizzando come indice di ricchezza lessicale il rapporto tra la quantità di parole diverse e quella di parole totali³, si vede che globalmente le parole distinte rappresentano il 19% del *corpus*. Per effetto delle limitate dimensioni⁴, questo peso relativo è molto più alto nei singoli discorsi (intorno al 30%). Il discorso più ricco di parole diverse è anche quello più corto (C con il 34%), mentre il discorso che usa meno parole distinte è quello di A (26%), che è uno dei testi più lunghi (con 3.699 parole è secondo solo a quello di D). B e D (con il 30%) si collocano in una posizione intermedia.

La collocazione di A è interessante perché, pur non essendo il discorso più lungo (è secondo solo a D), è quello che utilizza meno parole. Questo suggerisce che si tratta di una "lettera agli elettori" composta con linguaggio colloquiale e generico (nell'analisi successiva si è visto che usa molte espressioni poliformiche di uso comune 'per quanto riguarda', 'in questo momento', 'di solito'). Viceversa, i testi brevi dotati di numerosi vocaboli sono tipici del linguaggio tecnico, più stringato e schematico, oppure di un linguaggio molto aulico e ricercato.

4. Qualche nota di metodo

L'analisi lessico-testuale comincia sempre con l'osservazione delle parole che sono presenti nei testi con le frequenze più elevate (Lebart *et al.* 1998). Infatti, dal momento che non si può lavorare con tutte le parole (normalmente si tratta di diverse migliaia), è necessario stabilire una soglia opportuna e concentrare le analisi sulle parole che si presentano nel *corpus* con frequenza superiore a questa soglia.

Ordinando le parole per frequenza decrescente in un elenco (il vocabolario del *corpus*) si incontrano subito, come è ovvio, molte parole strumentali (articoli, congiunzioni, *etc.*) e le parole tematiche ('Ateneo', 'ricerca', 'Università', 'Facoltà', 'didattica', 'attività', 'risorse', 'personale', 'studenti', 'sviluppo', 'Dipartimenti', 'Nomecittà', *etc.*).

² Il termine tecnico "forma grafica" sta a indicare che i *software* per l'analisi dei testi riconoscono come parole successioni di lettere appartenenti all'alfabeto della lingua isolate mediante separatori (spazio o segni di interpunzione della lingua). Con questa definizione, stabilito per convenzione che la linea bassa ' ' non è un separatore, si possono costruire forme complesse come 'carta_di_credito' o 'Nucleo_di_Valutazione' e riconoscerle, correttamente, come un'unica entità.

³ In inglese si utilizza il termine 'word token' per indicare le forme grafiche totali in termini di occorrenze e il termine 'word type' per indicare le forme grafiche distinte.

⁴ Al crescere del numero di parole impiegate, il numero di parole nuove cresce con tasso decrescente. In altre parole, più il testo è breve e meno ci sono ripetizioni dei termini già utilizzati.

Molte delle parole tematiche che compaiono con alta frequenza necessitano di una analisi di approfondimento, in quanto risultano poco informative (o addirittura ambigue) se isolate dal contesto in cui sono state impiegate. Per esempio, la parola *'autonomia'* è presente 22 volte nel *corpus*, viene usata dagli autori con significati diversi: il candidato A (4 occorrenze) parla di autonomia nel senso più generico del termine (*'autonomia e libertà'*), B (10 occorrenze) parla esplicitamente di autonomia dell'università dalla politica, di autonomia finanziaria e di programmazione, C e D (4 occorrenze ciascuno) parlano di autonomia delle strutture e di autonomia dell'università nelle scelte programmatiche. Le parole coinvolte in questa operazione di controllo sono state molto numerose (*'ricerca'*, *'eccellenza'*, *'aree/a'*, *'risorse'*, *'autonomia'*, *'universitari/ia/io/ie'*, *'università'*, *'Ateneo'*, *'Facoltà'*, *'didattica/o/i/che'*, *'offerta'*, *'studenti'*, *'sviluppo'*, *'personale'*, *'governo'*, *'gestione'*, *'scuola/e'*, ...) e hanno portato a modifiche del vocabolario in esame. La parola *'università'* è stata prima distinta nelle due accezioni plurale *'università_plur'* e singolare, poi, per l'accezione singolare, distinta ulteriormente in *'Università_ist'* quando si parla dell'istituzione in generale e *'università_Siglacittà'* quando si fa riferimento all'istituzione cittadina. Per contestualizzare una parola ad alta frequenza come *'Ateneo'*, che dice molto poco in sé, in quanto utilizzata molto da tutti gli autori, è possibile utilizzare le parole che precedono e seguono per creare nuove forme: *'governo_dell_Ateneo'*, *'nostro_Ateneo'*, *'Ateneo_di_Nomecittà'*. Non sempre è economico disambiguare la parola come nel caso di *'università'* e *'Ateneo'*, perché distinguendola nelle diverse accezioni si ottengono parole con frequenze troppo basse.

Terminato il controllo sulle diverse accezioni delle parole più interessanti, con l'ausilio del *software* TALTAC (Bolasco *et al.* 2000) è stata eseguita una normalizzazione basata su liste al fine di riconoscere nei testi quelle sequenze di parole (poliformi) che acquistano senso o cambiano senso se considerate congiuntamente. In questo modo sono diventate automaticamente parte del vocabolario, anche le sequenze come *'pubblico_impiego'*, *'classe_dirigente'*, *'titolo_di_studio'*, *'salto_di_qualità'*, *'punto_di_riferimento'*, *'in_base'*, *'per_quanto_riguarda'*, *etc.*

Dopo queste operazioni si rendono necessarie ulteriori ricodifiche, utili a fondere in un unico termine parole che, dal punto di vista della ricerca, si possono considerare sinonimi. Si tratta di un'operazione che va nella direzione opposta a quella iniziale, in cui si cercava di distinguere un termine molto frequente nelle sue diverse accezioni, perché qui si tratta, viceversa, di recuperare parole interessanti con frequenza troppo bassa unendole a sinonimie (anche in senso lato). Per esempio, alcune parole utilizzate al singolare e al plurale dallo stesso autore diventano antieconomiche da considerare separatamente, come *'meccanismo#'* (*'meccanismo'* + *'meccanismi'*) che sono parole utilizzate solo dal candidato D o come *'sanitario#'* (*'sanitario'* + *'sanitaria'* + *'sanitarie'*) di B, *etc.*

Alla fine di questo lungo processo si è scelto di tenere in analisi tutte le parole con frequenza superiore a cinque⁵. Sono state poi aggiunte parole con frequenza compresa tra due e cinque che risultano parole caratteristiche (Tuzzi 2003) per almeno un autore⁶ e altre 38 parole ritenute arbitrariamente "interessanti". In questo modo sono state buttate via tutte le parole a frequenza 1, che rappresentano ben il 55% del vocabolario e tutte le parole "non caratteristiche" o "non interessanti" di frequenza compresa tra due e cinque. Fissati questi criteri, restano in analisi 474 forme testuali da sottoporre alle analisi statistiche di tipo fattoriale.

Costruita una tabella a doppia entrata con 474 righe intestate alle forme testuali e 4 colonne intestate ai candidati, che riporta per ogni forma il numero di volte in cui è stata utilizzata da ciascun autore, si può ottenere una sintesi delle informazioni applicando l'analisi delle corrispondenze (Greenacre 1984). Questa tecnica statistica permette di ricostruire il sistema di relazioni tra parole e autori attraverso l'individuazione di assi cartesiani utili a collocare univocamente ciascuna forma e ciascun autore mediante coordinate. Sul grafico le posizioni assunte nello spazio da forme e autori sono

⁵ Frequenza che include le parole appartenenti al primo decile delle basse frequenze del vocabolario e che è stata riconosciuta empiricamente come soglia di base per le analisi (Bolasco 1999).

⁶ Il riconoscimento delle parole che caratterizzano un autore rispetto agli altri si basa su un modello probabilistico di tipo ipergeometrico (dal nome della distribuzione teorica utilizzata) che fornisce la probabilità di sovrautilizzo della parola (Tuzzi 2003, Tuzzi e Tweedie 2000). In questo studio sono state selezionate parole caratteristiche con soglia di probabilità fissata arbitrariamente al 3%.

fondamentali per l'interpretazione in quanto le parole maggiormente rappresentative di un autore si collocano in posizioni vicine all'autore stesso⁷.

5. La prima dimensione: il candidato A

Il primo fattore (41,4% i.s.) è monopolizzato dal discorso del candidato A e nasce per separare questo discorso dai restanti (figura 1). Si tratta, infatti, di un discorso molto particolare, che usa termini non utilizzati dagli altri autori. Osservando la rappresentazione bidimensionale del primo e secondo fattore (figura 2), si vede bene che tra le parole tematiche di A si trovano termini politici molto particolari:

'imprenditoria', 'privata#' (privata/e), 'impresa', 'pubblico_impiego', 'personale_sost' (sostantivo), 'personale_TA' (personale tecnico e amministrativo), 'stato_giuridico', 'livelli', 'risorse_finanziarie', 'classe_dirigente', 'opinione_pubblica', 'candidato', 'politico', 'competizione', 'di_carriera'

e termini inerenti l'università:

'Università_Siglacittà' (Università di Nomecittà), 'identità', 'Università_ist' (l'istituzione universitaria), 'istituzione#', 'universitaria', 'di_prestigio', 'punto di riferimento', 'Italia', 'nazionale', 'internazionale', 'primato'

Tra le parole non tematiche e strumentali (figura 3), A tende a parlare in prima persona e soprattutto al plurale

'io', 'noi', 'nostro', 'nostra', 'credo', 'vorrei', 'stimano'

si vede l'enfasi:

'grande', 'grandi', 'importanza', 'importante#', 'super', 'enorme', 'mondo', 'molto'

il discorso generale:

'generale', 'in_generale', 'in_questo_momento', 'oggi', 'anni', 'un_momento'

il discorso del dubbio:

'dubbio', 'debba', 'forse', 'ma', 'non_solo', 'però', 'crisi', 'però', 'potrebbe', 'preoccupante', 'problematica#'

Sinteticamente, il candidato A si caratterizza per una certa enfasi retorica, per qualche tratto di genericità e per una spiccata attenzione ai rapporti con il mondo politico e imprenditoriale esterno all'Ateneo, accogliendo in sostanza un indirizzo politico molto presente attualmente nel nostro paese.

⁷ Dalla matrice (474 x 4) in esame si ottengono tre assi cartesiani. Questo significa che tutto il sistema di relazioni rappresentato dalla tabella è riproducibile su un grafico tridimensionale in cui ogni forma e ogni autore si colloca nello spazio in base a tre coordinate. Purtroppo questo tipo di grafico è di difficile lettura; pertanto è consigliabile osservare un asse alla volta (ottica unidimensionale o punti su una retta) o due assi alla volta (ottica bidimensionale o punti su un piano cartesiano). Una ulteriore complicazione deriva dal fatto che le forme da rappresentare graficamente con i quattro autori sono molto numerose (474) e non possono essere proiettate in un'unica soluzione. Per questo si è scelto di riportare separatamente le parole tematiche (quelle concernenti l'università e la politica) dalle parole non tematiche e strumentali (articoli, congiunzioni, avverbi, *etc.*) e, all'interno di questi due grandi gruppi, si è scelto di visualizzare solo le parole più importanti per l'interpretazione della soluzione (tecnicamente si tratta delle parole che maggiormente hanno contribuito alla costruzione degli assi, alcune sono riportate nella tab.1).

Figura 1. Primo fattore. Posizione dei candidati.

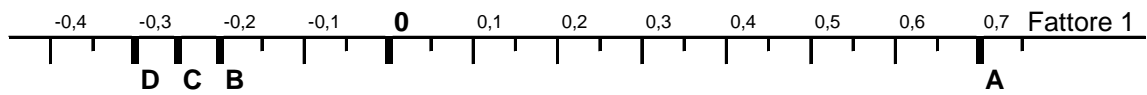


Figura 2. Analisi delle corrispondenze sulla tabella lessicale parole (474 forme) per candidato (4candidati). Visualizzazione delle parole tematiche: l'università e la politica. Fattore1 (41,4% i.s.) e fattore2 (31,0% i.s.)

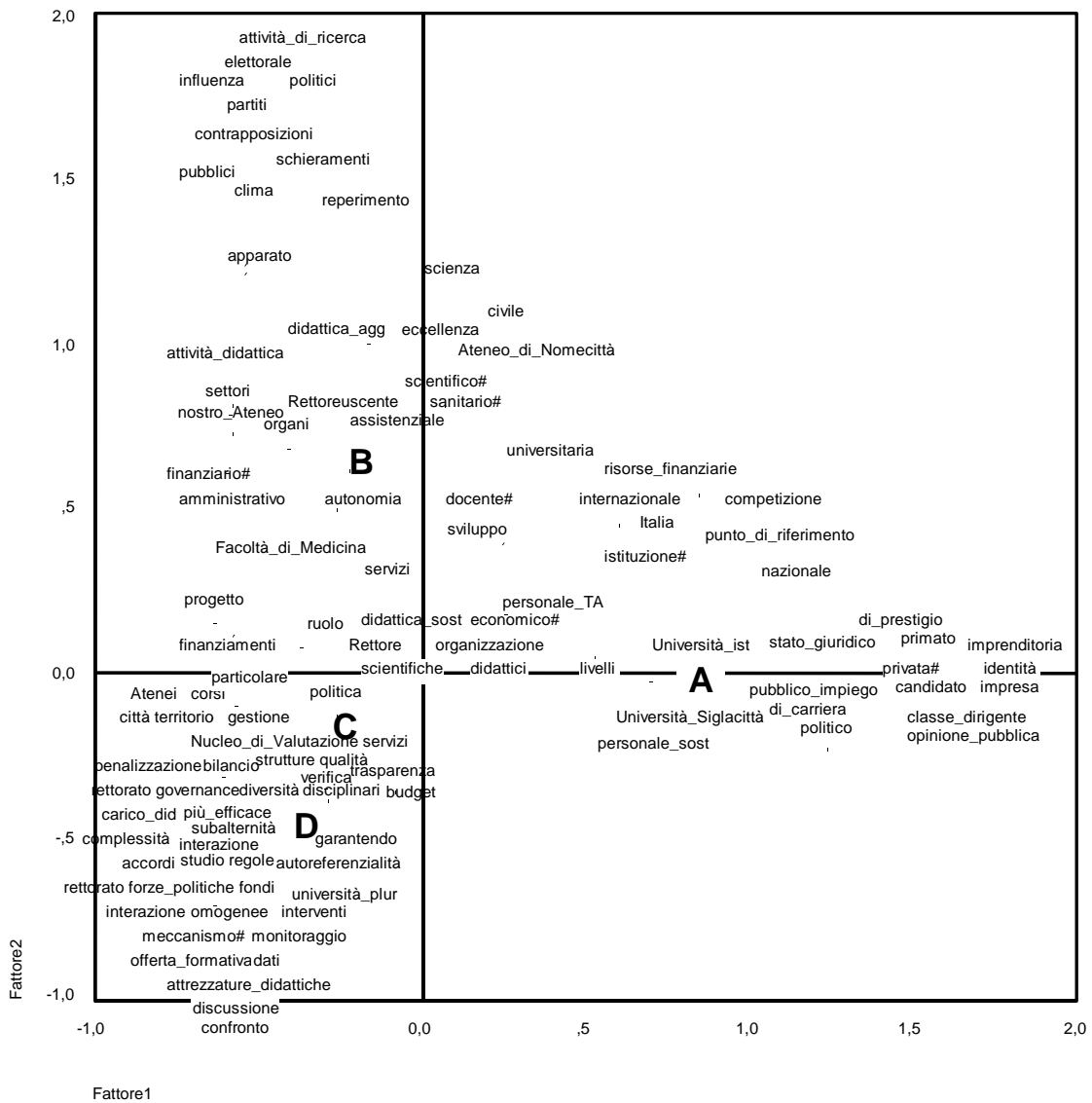


Figura 3. *Analisi delle corrispondenze sulla tabella lessicale parole (474 forme) per candidato (4candidati). Visualizzazione delle parole non tematiche (anche strumentali, verbi, etc.). Fattore1 (41,4% i.s.) e fattore2 (31,0% i.s.).*

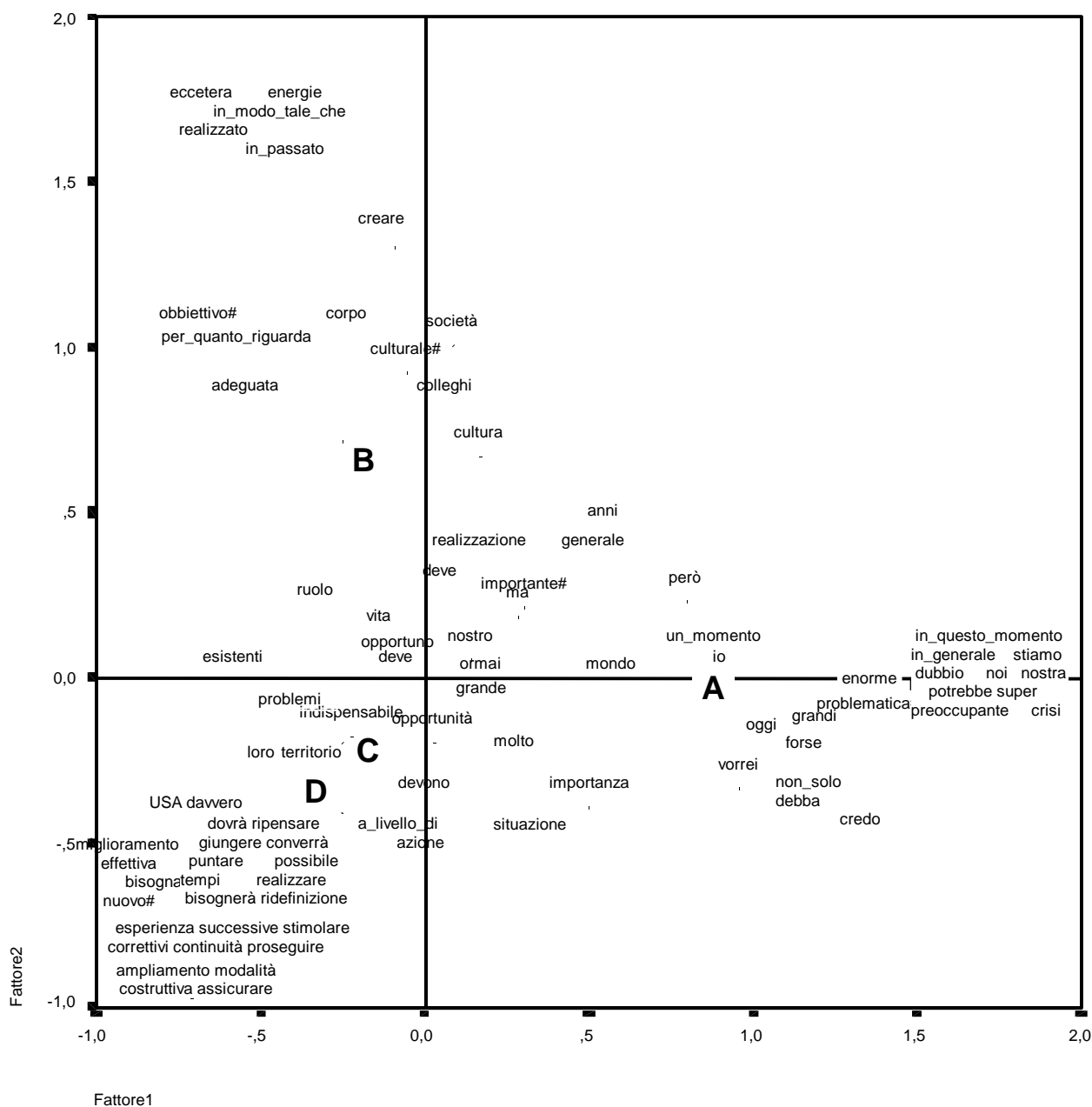
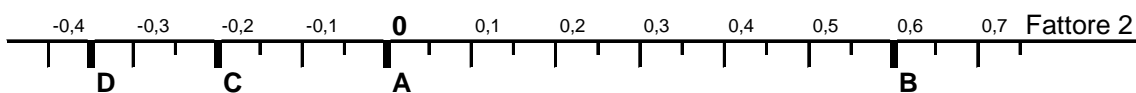


Figura 4. *Secondo fattore. Posizione dei candidati.*



6. La seconda dimensione: il candidato B

Dopo l'azione del primo fattore, che evidenzia la singolarità del candidato A, il secondo fattore (31,0% i.s.) separa la specificità di B da C e D (figura 4). In questa raffigurazione A viene collocato nell'origine, cioè messo fuori gioco dopo che tutte le informazioni rilevanti del suo discorso sono state spiegate attraverso il primo fattore.

Per quanto riguarda le parole tematiche, ritornando alla rappresentazione bidimensionale del primo e secondo fattore (figura 2), si vede che il discorso di B condivide con quello di A alcuni tratti retorici, anche se con più attenzione alla tradizione:

'nostro_Ateneo', 'Ateneo_di_Nomecittà', 'scienza', 'scientifico#' (scientifico/a/i/che), 'eccellenza', 'attività_di_ricerca', 'attività_didattica', 'didattica_agg' (didattica aggettivo), 'docente#' (docente/i), 'universitaria', 'apparato', 'organi', 'settori', 'sviluppo', 'pubblici', 'reperimento', 'risorse_finanziarie', 'finanziario#'

Si trovano alcuni termini specifici come *'Facoltà_di_Medicina', 'assistenziale', 'sanitario'* e si legge un discorso politico che sfocia in polemica verso il clima elettorale in cui si è svolta la competizione:

'civile', 'clima', 'elettorale', 'influenza', 'partiti', 'politici', 'autonomia', 'schieramenti', 'contrapposizioni'

Per quanto riguarda le parole non tematiche si vede (figura 3) un richiamo agli aspetti più classici dell'ambiente universitario

'cultura', 'società', 'culturale', 'collegi', 'creare', 'energie', 'adeguata'

Il candidato B fa riferimento al passato: parla esplicitamente di *'Nomerettoreuscente'* (figura 2) e di quanto *'realizzato', 'in_passato'*

Anche in questo caso, nel tentativo di riassumere gli indirizzi implicitamente espressi, ci pare di poter sottolineare la gelosa difesa della cosiddetta "separazione" accademica, la denuncia per la scarsità di risorse pubbliche e una minore, ma pur presente, enfasi retorica.

7. La terza dimensione: lo scontro tra i candidati C e D

Lo scontro vero viene fuori nel terzo fattore (figura 5). Dopo aver separato i discorsi di A e B attraverso i primi due fattori, che li hanno in qualche modo riconosciuti come "discorsi generalisti" viene finalmente fuori la diversità più importante, quella tra i candidati C e D. Cioè il confronto tra i due candidati con maggiori *chances* di vittoria.

Utilizzando la rappresentazione bivariata secondo/terzo fattore si riesce a vedere bene l'azione del terzo fattore (27,6% i.s.) che ha sulla parte negativa il discorso del candidato D e sulla parte positiva il discorso di C. Per quanto riguarda le parole tematiche (figura 6) si vede che il discorso di D è incentrato sul problema delle politiche per l'università. È un discorso gestionale da valutare:

'gestione', 'organizzazione', 'progetto', 'bilancio', 'trasparenza', 'interventi', 'discussione', 'confronto', 'dati', 'qualità', 'verifica', 'monitoraggio', 'meccanismo#' (meccanismi/o)

con attenzione all'aspetto "di servizio" dell'università:

'strutture', 'corsi', 'offerta_formativa', 'servizi', 'didattici', 'attrezzature_didattiche',

Figura 5. Terzo fattore. Posizione dei candidati.

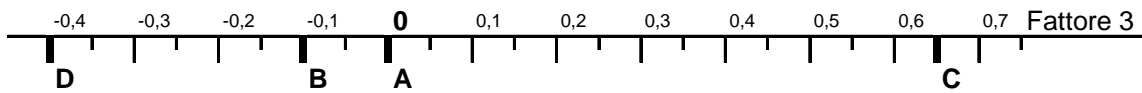
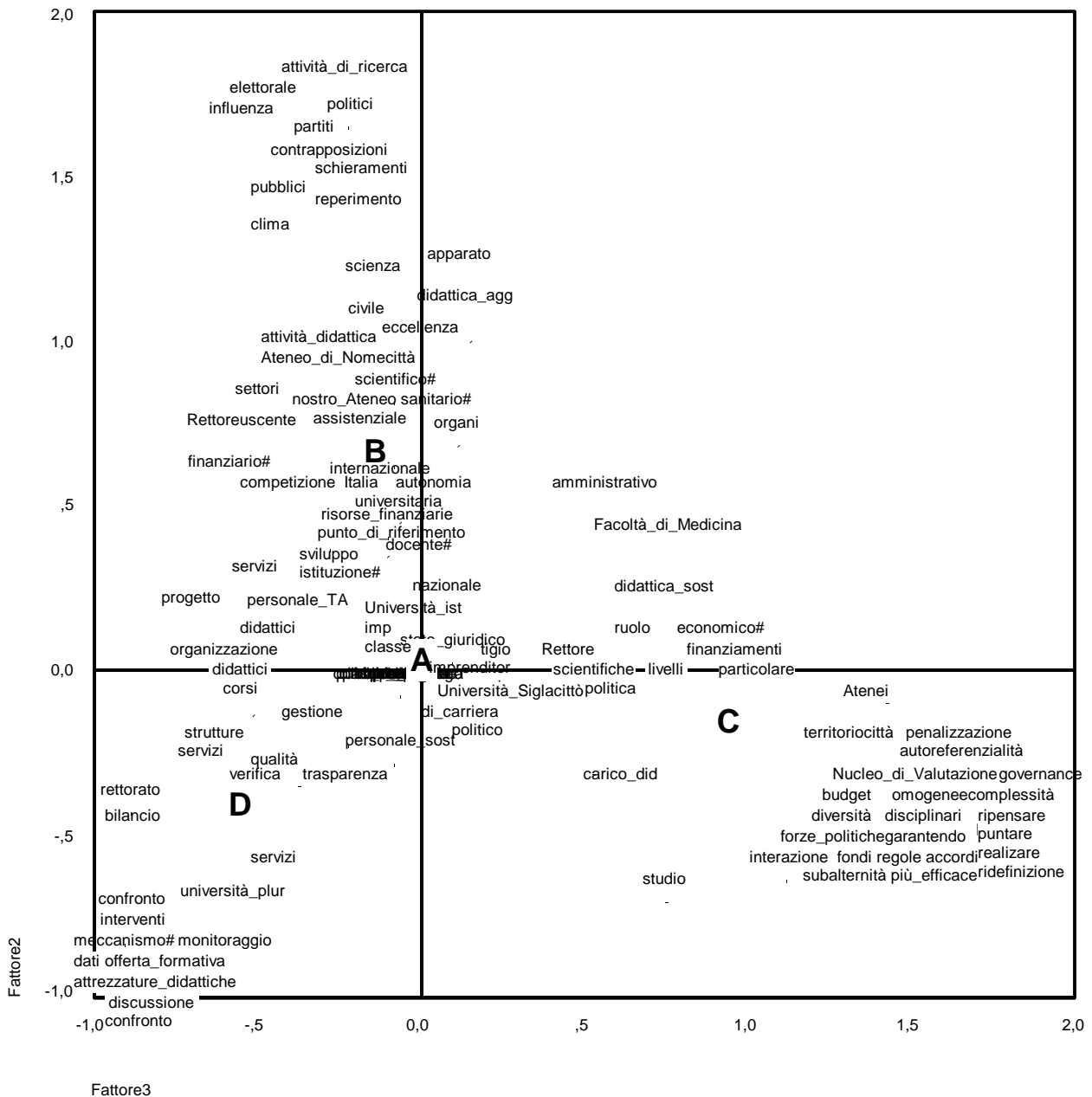


Figura 6. Analisi delle corrispondenze sulla tabella lessicale parole (474 forme) per candidato (4candidati). Visualizzazione delle parole tematiche: l'università e la politica. Fattore3 (27,6% i.s.) e fattore2 (31,0% i.s.)



Per quanto riguarda le parole non tematiche (figura 7), lo stesso asse evidenzia una contrapposizione netta tra un discorso ottimista tutto proiettato nel futuro, con il progetto di ricostruzione dell'intero sistema e un discorso molto più riflessivo, tecnico e orientato al miglioramento dell'esistente. In altre parole C è riuscito a presentarsi come il nuovo, pronto a cambiare ogni cosa

'ripensare', 'ridefinizione', 'realizzare', 'realizzazione', 'puntare', 'giungere', 'bisogna', 'bisognerà', 'converrà', 'deve', 'devono', 'dovrà', 'sarà', 'davvero',

pieno di ottimismo e buoni propositi:

'effettiva', 'grande', 'indispensabile', 'nuovo#' (nuovo/a/e/i), 'opportuno', 'opportunità', 'possibile', 'ormai', 'tempi', 'successive'

D si è presentato con toni molto più dimessi, ripiegato sul passato, più pronto a valutare l'esistente che a proporre rinnovamenti:

'continuità', 'esistenti', 'esperienza', 'miglioramento', 'correttivi', 'situazione', 'costruttiva', 'ampliamento', 'assicurare', 'azione', 'modalità', 'proseguire', 'stimolare'

In conclusione ha vinto il candidato C, eletto Magnifico Rettore forse anche grazie a precise, immediate, suggestive parole d'ordine: specificità e identità dell'Ateneo, visione rosea del futuro, necessità del cambiamento d'indirizzo gestionale e dei suoi rappresentanti, ottimismo della volontà, con moderato, se non assente, pessimismo della ragione, evitando i toni dimessi e la sottolineatura di aspetti problematici. Coinvolgendo la maggioranza dell'elettorato votante in una prospettiva solo positiva. ***

Riferimenti

- Alvarez R., Bécue M., Lanero J.J., Valencia O. (2002), "Results stability in textual analysis: its application to the study of the Spanish investiture speeches (1979-2000)", in Morin A. e Sébillot P. (eds), *JADT 2002. 6èmes Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles*, IRISA – INRIA, Vol.I, pp.1-12
- Aureli E., Bartoletti S. (2002), "A textual analysis of the lexicon of general policy in an election of the Rector through the electoral speeches of the five candidates", in Morin A. e Sébillot P. (eds), *JADT 2002. 6èmes Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles*, IRISA – INRIA, Vol.I, pp. 57-67
- Bolasco S. (1996), "Il lessico del discorso programmatico di governo", in Villone M. e Zuliani A., *L'attività dei governi della repubblica italiana (1947-1994)*, Il Mulino, Bologna, pp.163-349
- Bolasco S. (1999), *Analisi multidimensionale dei dati*, Carocci ed., Roma
- Bolasco S., Baiocchi F., Morrone A. (2000), *TALTAC versione 1.0*, CISU ed., Roma.
- Carbone S. (2000), "Le parole e le armi", in Rajman M. e Chappelier J.C., *JADT 2000 5es Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles*, EPFL ed., Vol. 1, pp. 95-102
- Greenacre M.J. (1984), *Theory and Application of Correspondence Analysis*, Academic Press, London.
- Lebart L., Salem A., Berry A. (1998), *Exploring Textual Data*, Kluwer Academic, Boston.
- Tuzzi A. (2003), *L'analisi del contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*, Carocci ed., Roma
- Tuzzi A., Tweedie F.J. (2000),), "The Best of Both Worlds: Combining MOCAR and MCDISP", in Rajman M. e Chappelier J.C., *JADT 2000 5es Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles*, EPFL ed., Vol. 1, pp. 271-76.

Appendice

In questa tabella sono riportate per ogni fattore-candidato le prime 20 forme grafiche che hanno maggiormente contribuito alla determinazione dell'asse. Tutte superano il contributo medio (0,2).

| LABEL | F1(+) | F1contr. | LABEL | F2(+) | F2contr. | LABEL | F3(+) | F3contr. | LABEL | F3(-) | F3contr. |
|------------------|--------|----------|---------------------|--------|----------|--------------------|--------|----------|----------------------|----------|----------|
| Candidate A | 0,70 | 72,43 | Candidate B | 0,61 | 67,33 | Candidate C | 0,64 | 67,40 | Candidate D | - 0,37 | 31,36 |
| Università_ist | T 0,95 | 2,53 | risorse_fin | T 1,24 | 2,34 | dovrà | G 1,84 | 2,05 | interventi | T - 0,91 | 1,18 |
| identità | T 1,63 | 1,61 | attività_di_ricerca | T 1,65 | 2,21 | sarà | G 1,57 | 1,74 | discussione | T - 1,06 | 0,56 |
| noi | G 1,63 | 1,61 | culturale# | G 0,92 | 1,66 | più_efficace | T 1,84 | 1,37 | offerta_formativa | T - 1,06 | 0,56 |
| crisi | G 1,63 | 1,43 | società | G 1,00 | 1,25 | nuovo# | G 1,36 | 1,12 | corsi | T - 0,51 | 0,53 |
| privata | T 1,63 | 1,43 | energie | G 1,65 | 1,23 | a_livello_di | G 1,46 | 1,08 | attrezzature_didatt. | T - 1,06 | 0,45 |
| stato_giuridico | T 1,23 | 1,13 | politici | T 1,65 | 1,23 | territorio | G 1,08 | 1,06 | meccanismo# | T - 1,06 | 0,45 |
| nostra | G 1,63 | 1,07 | civile | T 1,02 | 1,02 | Atenei | T 1,43 | 1,03 | bilancio | T - 0,89 | 0,40 |
| credo | G 1,01 | 1,02 | reperimento | T 1,36 | 1,00 | autoreferenzialità | T 1,84 | 1,03 | rettorato | T - 0,89 | 0,40 |
| Università_PD | T 0,82 | 1,00 | eccetera | G 1,65 | 0,98 | davvero | G 1,84 | 1,03 | qualità | T - 0,45 | 0,35 |
| problematica | G 1,35 | 0,99 | partiti | T 1,65 | 0,98 | disciplinari | T 1,84 | 1,03 | confronto | T - 1,06 | 0,34 |
| imprenditoria | T 1,63 | 0,90 | realizzato | G 1,65 | 0,98 | effettiva | G 1,84 | 1,03 | correttivi | G - 1,06 | 0,34 |
| pubblico_impiego | T 1,63 | 0,90 | eccellenza | T 0,97 | 0,94 | fatte | G 1,84 | 1,03 | progetto | T - 0,70 | 0,34 |
| stiamo | G 1,63 | 0,90 | obbiettivo# | G 0,97 | 0,94 | fondi | T 1,84 | 1,03 | verifica | T - 0,75 | 0,34 |
| personale_sost | T 0,72 | 0,87 | scienza | T 1,15 | 0,84 | garantendo | T 1,84 | 1,03 | servizi | T - 0,50 | 0,33 |
| nazionale | T 1,04 | 0,80 | scientifico | T 0,81 | 0,82 | governance | T 1,84 | 1,03 | università_plur | T - 0,57 | 0,32 |
| oggi | G 1,03 | 0,78 | creare | G 1,30 | 0,76 | puntare | G 1,84 | 1,03 | strutture | T - 0,33 | 0,28 |
| dubbio | G 1,63 | 0,72 | contrapposizioni | T 1,65 | 0,74 | subalternità | T 1,84 | 1,03 | costruttiva | G - 1,06 | 0,23 |
| enorme | G 1,63 | 0,72 | in_mod_o_tale_che | G 1,65 | 0,74 | deve | G 0,42 | 0,89 | dati | T - 1,06 | 0,23 |
| io | G 0,88 | 0,63 | influenza | T 1,65 | 0,74 | opportuno | G 0,96 | 0,84 | monitoraggio | T - 1,06 | 0,23 |
| politico | T 1,24 | 0,62 | attività_didattica | T 0,81 | 0,71 | budget | T 1,37 | 0,75 | sviluppo | T - 0,28 | 0,20 |

T= Topic word

G=Grammatical word